

6 Gennaio 2008

## EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE

Anno A - Solennità



*A noi questo giorno è stato annunciato dalla parola degli Apostoli, ai magi dalla stella, come fosse parola dei cieli; e anche a noi gli Apostoli, come fossero cieli, hanno narrato la gloria di Dio.*

S. Agostino, Disc. 200, 1

### LITURGIA

#### ANTIFONA D'INGRESSO

E' venuto il Signore nostro re:  
nelle sue mani è il regno,  
la potenza e la gloria.

#### ATTO PENITENZIALE

Il Signore ha detto: Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra. Riconosciamoci tutti peccatori e perdoniamoci a vicenda dal profondo del cuore.

C e A: Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

C: Dio Onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

A: Amen.

C: Signore pietà.

A: Signore pietà.

C: Cristo pietà.

A: Cristo pietà.  
C: Signore pietà.  
A: Signore pietà.

## **GLORIA**

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.  
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.  
Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo abbi pietà di noi; tu che togli i peccati dal mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.  
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

## **COLLETTA**

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## **PRIMA LETTURA (\*)**

*Is 60, 1-6*

Dal libro del profeta Isaia.  
Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.  
Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.  
Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.  
Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.  
A quella vista sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli.  
Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

C: Parola di Dio.  
A: Rendiamo grazie a Dio.

## **SALMO RESPONSORIALE (\*)**

*Sal 71*

*RIT: Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.*

Dio, da' al re il tuo giudizio,  
al figlio del re la tua giustizia;  
regga con giustizia il tuo popolo  
e i tuoi poveri con rettitudine.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna.  
E dominerà da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.

Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,  
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.

A lui tutti i re si prostreranno,  
lo serviranno tutte le nazioni.

Egli libererà il povero che grida  
e il misero che non trova aiuto,  
avrà pietà del debole e del povero  
e salverà la vita dei suoi miseri.

## **SECONDA LETTURA (\*)**

*Ef 3, 2-3. 5-6*

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

## **CANTO AL VANGELO (\*)**

Alleluia, Alleluia.

Abbiamo visto  
la sua stella in oriente  
e siamo venuti  
per adorare il Signore.  
Alleluia.

## **VANGELO (\*)**

*Mt 2, 1-12*

*Dal Vangelo secondo Matteo*

+ Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo» .

All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia.

Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo» .

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

## **PROFESSIONE DI FEDE**

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra,  
di tutte le cose visibili e invisibili.  
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:  
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,  
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.  
Per noi uomini e per la nostra salvezza  
discese dal cielo,  
e per opera dello Spirito Santo  
si è incarnato nel seno della Vergine Maria  
e si è fatto uomo.  
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,  
morì e fu sepolto.  
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,  
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.  
E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti,  
e il suo regno non avrà fine.  
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,  
e procede dal Padre e dal Figlio.  
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,  
e ha parlato per mezzo dei profeti.  
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.  
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.  
Aspetto la risurrezione dei morti  
e la vita del mondo che verrà. Amen.

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

Oggi in Gesù salvatore sono benedetti tutti i popoli della terra. Noi, che abbiamo già avuto il dono di entrare in questa benedizione, ci rendiamo interpreti dell'attesa universale di salvezza.  
Preghiamo insieme e diciamo:

***R. Illumina tutti i popoli, Signore.***

Per le Chiese giovani e quelle di antica tradizione, perché crescano insieme e si aiutino come Chiese sorelle, nel comune intento di educare nuove generazioni di discepoli e apostoli del Vangelo, preghiamo. R.

Per i pastori del popolo di Dio e i loro collaboratori, perché a imitazione della Vergine Madre manifestino ai vicini e ai lontani Cristo vera luce del mondo, preghiamo. R.

Per questa nostra famiglia riunita nella festa dell'Epifania, perché diventi anch'essa una comunità evangelizzante e sappia comunicare il dono della fede a tutte le persone che incontra nel suo cammino, preghiamo. R.

Per gli uomini della cultura e della ricerca scientifica, perché sappiamo riconoscere i segni di Dio nella creazione e come i santi Magi si aprano al dono della verità tutta intera, preghiamo. R.

Per quanti quotidianamente incontriamo, perché sappiamo condividere gioie e dolori e scambiarci i doni dell'amicizia riconoscendo gli uni negli altri il riflesso della gloria divina, preghiamo. R.

Signore Gesù, re della gloria, esaudisci la preghiera unanime che si eleva da ogni parte della terra, e fa' che tutti i popoli sotto la guida dello Spirito Santo vengano a te raggianti della tua luce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

## **SULLE OFFERTE**

Guarda, o Padre, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi santi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo nostro Signore, Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PREFAZIO**

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza, e in lui apparso nella nostra carne mortale ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei Cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria:

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Noi abbiamo visto la sua stella in oriente  
e siamo venuti con doni per adorare il Signore.

## **DOPO LA COMUNIONE**

La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi. Per Cristo nostro Signore.

*(\*) Tratto dal Nuovo Lezionario Festivo*

## **PERCORSO ESEGETICO**

*La manifestazione della gloria divina  
che risplende nel Verbo eterno  
è destinata ad illuminare tutti i popoli  
affinché conoscano il Salvatore  
e vengano ad adorarlo.*

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 1-18**

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. (v. 9)

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 8, 12-20**

Io sono la luce del mondo: chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. (v. 12b)

### **DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1,68-79**

Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio ... verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. (vv. 78-79a)

**DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 4, 12-25**

Lasciata Nazaret, [Gesù] venne ad abitare a Cafarnao ... perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia ... Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce. (vv. 13-16)

**DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 4, 1-6**

E Dio che disse: “Rifulga la luce nelle tenebre”, rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. (v. 6)  
(...)

*La stella che sorge è il segno della sapienza divina  
che viene dall'alto e illumina Gerusalemme;  
verso di essa infatti devono convenire tutti i popoli  
per essere illuminati dalla parola profetica.*

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 12, 12-36**

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo ... e gli chiesero: “Signore, vogliamo vedere Gesù”. (vv. 20-22)

**DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 2, 22-52**

I miei occhi hanno veduto la salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele: (v. 30)

**DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 24, 36-53**

Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicate a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. (vv. 46-47)

**DALLA SECONDA LETTERA DI S. PIETRO APOSTOLO, CAP. 1, 16-21**

E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. (v.19)

**SALMO 47 (46)**

I capi dei popoli si sono raccolti con il popolo del Dio di Abramo, perché di Dio sono i potenti della terra: egli è l'Altissimo: (v. 16)  
(...)

*Adorare il Padre in spirito e verità  
è il fine di tutta la conoscenza dell'uomo.  
Per questo chi cerca la propria gloria, come Erode,  
rimane turbato dalla rivelazione della gloria di Dio  
e dalla obbedienza degli umili  
che la manifestano.*

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 4, 19-26**

Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità. (v. 24)

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 5, 19-47**

Come potete credere, voi che prendete la gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? (v. 44)

### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 14, 1-30

Io pregherò il Padre ed egli va darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. (vv. 16-17)

### DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 11, 25-30

Ti benedico Padre Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. (v. 25)

### DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 7, 31-35

Alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli. (v. 35)  
(...)

## COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

### S. AMBROGIO

I magi, venuti dall'Oriente, erano in cerca di questo bambino, che tu giudichi senza pregio, perché non hai fede; e, prostratisi, lo adorano, e lo chiamano re, e ne confessano la futura risurrezione, offrendogli dai loro scrigni oro, incenso e mirra. Che cosa significano questi regali portati da una fede verace? L'oro spetta al re, l'incenso a Dio, la mirra al defunto; altra cosa, infatti, sono le insegne proprie del re, altra il sacrificio dovuto alla potenza divina, e altra ancora l'onore della sepoltura, che non doveva corrompere il cadavere, bensì conservarlo. Noi pure, fratelli che ascoltiamo e leggiamo queste cose, caviamo dai nostri tesori simili doni: *abbiamo infatti un tesoro in vasi di creta* (2 Cor 4,7). Se, perfino riguardo a te stesso, non devi valutare ciò che sei secondo la tua misura, ma secondo quella di Cristo, quanto più, riguardo a Cristo, non devi valutare ciò che è tuo, ma quello che è di Cristo!

Per questo i magi offrono doni dai loro scrigni. Vuoi sapere qual è il loro merito? Vedono la stella, ma non la vedono dove c'è Erode; la stella si fa nuovamente vedere dove c'è Cristo e indica la via. Perciò questa stella è la via, e Cristo è la via, perché secondo il mistero dell'incarnazione Cristo è la stella: *infatti una stella spunterà da Giacobbe, e un uomo sorgerà da Israele* (cfr. Nm 24, 17). E poi, dove c'è Cristo, c'è anche la stella; Egli è infatti *la stella fulgida del mattino* (Ap 22,16). Egli si manifesta con la sua stessa luce.

Eccoti un altro insegnamento. I magi sono venuti per una strada, ma ritornano per un'altra, perché, dopo aver visto il Cristo, dopo aver capito chi era il Cristo, se ne partono certamente migliori di quando erano venuti. Allora ci sono due vie: una conduce alla perdizione, l'altra conduce al Regno. Quella che porta da Erode è la via dei peccatori, questa, per cui si ritorna alla nostra patria, è Cristo, poiché quaggiù abbiamo solo un'abitazione provvisoria, come sta scritto: *L'anima mia ha dimorato troppo in terra straniera* (Sl 119,6). Guardiamoci dunque da Erode, che comanda soltanto con un'autorità mondana temporanea, per raggiungere la dimora eterna della patria celeste.

Tali ricompense non sono state offerte soltanto ad alcuni eletti, ma a tutti, poiché *Cristo è tutto e in tutti* (Col 3, 11); puoi vedere, infatti, che non a caso si fa notare che sia Abramo, appartenente ai Caldei, che sono ritenuti assai esperti nell'astrologia, credette in Dio, sia i magi, benché cercassero con arti magiche di propiziarsi la divinità, credettero alla nascita terrena del Signore; ciò non si fa notare a caso, ripeto, ma per prendere da genti ostili una testimonianza in favore della santa religione, e un esempio di timor di Dio.

Ma chi sono cotesti magi, se non i discendenti di Balaam come vuole una tradizione, il quale profetizzò: *Una stella spunterà da Giacobbe* (Nm 24, 17)? Perciò essi sono i loro successori non meno nella fede, che nella discendenza. Quegli vide la stella in ispirito, questi la videro con i loro occhi, e credettero. Avevano scorto una stella straordinaria, non ancora mai vista dalla creazione del mondo, avevano visto la nuova creatura, e cercavano la grazia dell'uomo nuovo non soltanto in terra, ma anche in Cielo, secondo le parole profetiche di Mosè: *Una stella spunterà da Giacobbe, e un uomo sorgerà da Israele*. E riconobbero che quella era la stella, che indicava l'Uomo-Dio. Adorarono il bambino. Non lo avrebbero certamente adorato, se lo avessero creduto soltanto un bambino. Perciò il mago comprende che ormai è

cessata la sua arte, tu invece non comprendi che è giunto il momento dei tuoi benefici? Egli confessa un estraneo, tu non riconosci Colui che è il promesso? Egli crede a proprio danno, tu non ritieni di dover credere a tuo favore?

I magi annunziano che è nato un re: Erode si turba, raduna gli scribi e i Sommi Sacerdoti, e prende a interrogarli dove debba nascere il Cristo. I magi annunziano soltanto un re, Erode fa cercare il Cristo, e perciò riconosce come re Colui del quale si informa. Di conseguenza, per il fatto che vanno investigando dove dovesse nascere, fanno capire che Egli era stato sicuramente preannunziato: non si poteva certo cercare uno che non fosse stato annunziato.

(Dall'*Esposizione del vangelo secondo Luca*, II, 44-49)

## S. GREGORIO MAGNO

Come avete ascoltato nella lettura del brano evangelico, o carissimi fratelli, alla nascita del Re del Cielo rimase turbato il re della terra: la potenza umana infatti resta turbata quando appare la grandezza delle cose celesti. Dobbiamo però chiederci come mai, alla nascita del Redentore, un angelo appare ai pastori in Giudea, mentre una stella, e non un angelo, guidò i magi dall'Oriente ad adorare il Signore.

Il motivo è questo: ai Giudei, la cui mente aveva già attinto la Verità rivelata, l'annuncio doveva esser dato da una creatura vivente e razionale, cioè da un angelo, mentre i pagani, alla cui mente la Rivelazione non era ancora giunta, erano portati alla conoscenza di Dio non dalla parola, ma dai segni. Infatti anche l'Apostolo Paolo scrive : *le profezie sono rivolte ai fedeli, non a coloro che non credono, mentre i segni valgono per chi non ha la fede, non per chi crede* (I Cor 14, 22): ai Giudei quindi, che già hanno la fede, sono rivolte le profezie che non vengono date ai pagani, ai quali invece sono rivolti i segni che non vengono dati a chi già ha la fede. Occorre poi notare che gli Apostoli predicano ai pagani il nostro Redentore quando Egli è nell'età adulta; mentre è la stella che lo annuncia quando Egli è ancora bambino e non usa l'umana parola, perché un retto ordine di cose esigeva che la voce dei predicatori ci presentasse il Signore giunto ormai all'età della parola, e i muti elementi della natura lo annunciassero quando egli era ancora un piccolo bimbo.

Occorre però notare quanta durezza di cuore ebbero alcuni Giudei che non riconobbero il Cristo né per il dono della profezia né di fronte ai miracoli, nonostante tutti i segni che si compirono o alla nascita o alla morte del Signore. Tutti gli elementi infatti attestarono la venuta del loro creatore. Applicando loro un linguaggio umano, dobbiamo dire che i cieli lo riconobbero come Dio, mandando subito la stella. Il mare pure lo riconobbe, quando si fece attraversare dai suoi passi, così la terra che tremò alla sua morte, il sole che nascose i raggi della sua luce, le pietre e i muri che si spezzarono, gli inferi stessi che restituiscono alla vita coloro che tenevano imprigionati nella morte. Tuttavia i cuori degli infedeli giudei non vogliono riconoscere il Cristo che tutti gli elementi della natura glorificano e, più duri della pietra, rifiutano di piegarsi nella penitenza. Come abbiamo detto, negano la loro fede a Colui che gli elementi riconoscono come Dio, dando segni o venendo sconvolti. La loro condanna è ancora più grave per il fatto che essi disprezzano, una volta nato, Colui di cui avevano molto tempo prima profetizzato la venuta e del quale conoscevano non solo la nascita, ma anche il luogo dove essa era avvenuta. Infatti, interrogati da Erode, lo informano sul luogo della nascita che essi conoscono sull'autorità della Scrittura, citando passi in cui si afferma che Betlemme sarà onorata dalla nascita del nuovo Re. Questa scienza diventa per loro motivo di condanna e per noi sostegno della fede. Ben li rappresentò Isacco quando benedisse il figlio Giacobbe. Privo della vista mentre su di lui pronunciava delle profezie, non vide il figlio in quella circostanza e prevede tante cose, per lui, nel futuro. Così il popolo giudaico, dotato dello spirito profetico ma, di fatto, nella cecità, pur avendo insegnato, attraverso le profezie, molto del Cristo che sarebbe venuto, non lo riconobbe quando Egli si rese presente.

Conosciuta la nascita del nostro Re, Erode ricorre ai mezzucci dell'astuzia umana nel timore di perdere il suo regno terreno. Chiede di essere informato sul luogo dove il fanciullo si sarebbe potuto trovare, finge di volerlo adorare meditando di ucciderlo, se mai gli riesca di scovarlo. Ma cosa può l'umana malizia contro il disegno di Dio ? Sta scritto infatti : *nessuna sapienza o prudenza o disegno sono validi contro il Signore* (Pr 21, 30). Infatti la stella apparsa riprende a guidarli ed essi trovano il nato Re, porgono i doni e vengono avvertiti nel sonno di non tornare da Erode che non riesce così a trovare Gesù che cercava. Questo re malvagio chi raffigura se non gli ipocriti che non meritano mai di trovare il Signore perché lo cercano con animo macchiato di impostura ?

I Magi offrono oro, incenso, mirra. L'oro si addice alla dignità regale, l'incenso era usato nel sacrificio offerto a Dio, con la mirra si conservavano i cadaveri. I Magi, coi loro doni simbolici, pongono in risalto le prerogative di Colui che adorano: con l'oro indicano il Re, con l'incenso Dio, con la mirra la natura umana.

Alcuni eretici credono nella divinità di Cristo ma non ammettono il suo universale, regale dominio. Questi offrono a lui l'incenso ma si rifiutano di dargli anche l'oro. Altri lo ritengono Re, ma non credono nella sua divinità. Questi gli offrono l'oro, ma gli rifiutano l'incenso. Altri, infine, lo riconoscono Dio e Re, ma non ammettono che egli abbia assunto l'umana natura. Costoro gli porgono in dono l'oro e l'incenso, ma non vogliono offrirgli la mirra, in simbolo della natura mortale assunta. Noi perciò offriamo al neonato Signore l'oro per riconoscere che Egli regna ovunque, l'incenso perché crediamo che Egli, nato nel tempo, esisteva, come Dio, prima di tutti i tempi, la mirra per riconoscere che in lui la divinità, esente da ogni possibilità di dolore, si unì con l'umanità che poteva soffrire e morire.

Tuttavia l'oro, l'incenso e la mirra possono simboleggiare altre realtà. L'oro designa la sapienza, come scrive Salomone: *un tesoro prezioso si trova sulla bocca del sapiente* (Pr 21, 20). Coll'incenso che sale a Dio si indica la virtù dell'orazione, come si esprime il salmista: *la mia preghiera, come incenso, giunga al tuo cospetto* (Sal 140, 2). La mirra raffigura la mortificazione della nostra carne, e per questo la santa Chiesa dice dei suoi fedeli che combattono fino alla morte per la causa di Dio: *le mie mani stillarono mirra* (Ct 5, 5). Noi, quindi, offriamo al nato Re l'oro se risplendiamo al suo cospetto per il fulgore della soprannaturale sapienza; gli presentiamo l'incenso quando, sull'altare del nostro cuore, bruciamo, nel fervore dell'orazione, i desideri della carne, così da poter avere in noi, per i desideri delle cose celesti, come un profumo soave al cospetto di Dio.

Offriamo la mirra se estinguiamo i vizi della carne con l'astinenza. La mirra infatti, come abbiamo detto, viene usata per impedire il corrompersi della carne morta, e questa corruzione raffigura la schiavitù nostra alle brame di lussuria del nostro corpo mortale, come scrive il profeta di alcuni: *i giumenti imputridirono nel loro letame* (Gl 1, 27).

Questo imputridire dei giumenti nel loro letame simboleggia gli uomini carnali che corrompono la loro vita nella vergogna della lussuria. Noi invece offriamo a Dio la mirra quando, nella continenza, teniamo lontano il nostro corpo mortale dalla corruzione dell'impurità.

I Magi ci insegnano una grande verità col ritorno nelle loro regioni compiuto attraverso un'altra via. Questa decisione che prendono in seguito all'avviso del cielo ci dice come dobbiamo comportarci. La nostra patria è in cielo e ad essa, dopo aver conosciuto Gesù, non possiamo ritornare percorrendo la via su cui ci siam trovati allontanandoci. Da essa infatti ci siamo allontanati per la superbia, l'orgoglio, il fascino delle cose visibili, i piaceri che non dovevamo gustare. Ad essa dovremo tornare nel pianto, nell'umiltà, nel disprezzo delle cose visibili e nel dominio dei nostri desideri carnali. Ritorniamo, quindi, per un'altra via alla nostra patria, perché, dopo esserci allontanati dai gaudi celesti per i piaceri terreni, vi facciamo ritorno con le opere della penitenza. È necessario perciò, carissimi fratelli, tener sempre davanti agli occhi del nostro cuore, nel timore e nella vigilanza, da una parte le colpe commesse, dall'altra la sentenza severa dell'ultimo giudizio. Riflettiamo alla severità del Giudice che deve venire, che minaccia e rimane nascosto, che riserva pene terribili ai peccatori pur pazientando al presente e che differisce la sua venuta per trovare meno colpe da condannare.

... Temiamo quindi i comandi di Dio se vogliamo celebrare con sincerità questa solennità del Signore. Il sacrificio gradito a Dio è infatti la contrizione per il peccato, come afferma il salmista: *la compunzione del cuore è un sacrificio a Dio* (Sal. 50, 19). Siamo stati purificati dalle colpe passate ricevendo il battesimo e tuttavia, dopo, ne abbiamo commesse ancora tante e non è possibile cancellarle di nuovo con le acque del sacramento. Siccome, dopo il battesimo, abbiamo ancora macchiato la nostra vita, immergiamo in un battesimo di lacrime la nostra coscienza: in questo modo, in cammino verso la patria percorrendo un'altra via, dopo esserci allontanati per il fascino di beni fallaci, vi potremo far ritorno nell'amarezza per il male compiuto, con la grazia del Signore.

(Omelia X)

MONS. ANTONIO RIBOLDI

*Abbiamo visto la stella*

"Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce: la gloria del Signore brilla su di te. Poiché ecco le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni, ma su di te risplende il Signore, la Sua Gloria appare su di te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te" (Is 60, 1-5). E' la gioia che esplode nel profeta che 'vede' il giorno in cui Dio si mostra qui sulla nostra terra. Il giorno unico, meraviglioso di Dio che si mostra agli uomini, di ogni parte del mondo. Una manifestazione che ha luogo solennemente attraverso i Magi, i quali, "quando entrarono nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre e prostratisi, Lo adorarono" (Mt 2, 1-12). "L'Epifania - afferma Paolo VI - occupa un posto importantissimo, perché presenta e celebra un avvenimento, o meglio una serie di avvenimenti, mediante i quali Dio si è rivelato in Gesù. È la festa della Rivelazione divina nella storia umana. È perciò la celebrazione che riguarda un fatto capitale, tanto nella successione delle vicende umane nel tempo, quanto negli avvenimenti interiori delle anime in ogni tempo. Dio esiste, ma è ineffabile, è misterioso. Ma Dio si è fatto conoscere. Da allora questa conoscenza si è proiettata sul panorama umano. Da allora questo panorama si è illuminato, l'umanità ha preso senso, coscienza, ordine, destino. Anzi, il destino dell'uomo è venuto a rallegrarsi con quel raggio di luce che Dio ha fatto discendere sopra la terra" (6 gennaio 1962). E' così grande l'evento Epifania, che la Chiesa ortodossa celebra il Natale oggi, perché è nei Magi, che rappresentano tutta l'umanità, senza alcuna esclusione, che Dio si mostra presente, vicino e chiama tutti. Da allora è davvero iniziata la storia tra Dio e l'uomo, la vera storia per cui siamo stati chiamati, la vera storia che definisce la nostra grandezza, la vera storia su cui tutti siamo chiamati a misurarci: Dio presente, vicino a noi, a ciascuno di noi. E il Vangelo racconta questa manifestazione di Dio, ieri, oggi, sempre: "Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, alcuni Magi giunsero da Oriente a Gerusalemme e domandavano: Dov'è il re dei Giudei, che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,3-12). Nel racconto del Vangelo risalta subito un fatto, che è il punto di partenza del cammino dei Magi. Forse conoscevano qualcosa della storia del popolo ebreo: storia in cui i Profeti annunciavano la venuta del Messia, destinato a dare un volto di verità, non solo alla storia, ma soprattutto alla vita dell'uomo. Diremmo oggi, che erano uomini assetati di verità, e quindi di Dio. Ed è in questa sete che si fa strada l'ineffabile chiamata di Dio. Dio si fa guida a questa sete...con una stella! Una stella che li accompagna ed indica la via verso Betlemme. E cosa o chi avrebbero trovato? Importante era mettersi in cammino. È proprio degli uomini, delle donne di buona volontà, assetati di verità, cercare la fonte dell'acqua viva, che toglia la sete. Quanti giovani, uomini, donne, sempre, anche nel nostro tempo, avvertono a volte un desiderio di Infinito, di Qualcuno che possa davvero riempire la vita. Non si lasciano spaventare dalle difficoltà che chiede la ricerca. La loro felicità inizia quando finalmente avviene l'incontro tra loro e Dio. Mi ha sempre colpito il libro confessione di un filosofo francese che, dopo aver cercato a lungo, finalmente incontra la Verità e scrive la sua esperienza nel libro: "Dio esiste, io l'ho incontrato". "E' impressionante - scrive Paolo VI nell'Epifania del 1962 - come oggi questo problema, ossia il problema religioso, nella sua vera natura e nella sua concreta soluzione, lasci indifferenti, diffidenti, ostili, tanti spiriti del nostro tempo. È impressionante notare il progresso dell'ateismo, dell'irreligiosità, dell'apatia religiosa nella civiltà contemporanea, ed anche nella nostra società. C'è chi dice che la religione è storicamente superata, chi praticamente inutile, chi nell'esperienza moderna irripetibile. Così vediamo una moltitudine di persone che non si interessa più della religione e vive come se Dio non esistesse e a nulla gli giovasse, anche se esistesse...mettendo tra le notizie degne di nessun conforto, la incredibile Presenza del Figlio di Dio, tra di noi". Chi di noi ha avuto il dono dei Magi, di fare un cammino di fede, oggi si chiede pensosamente che senso si può dare alla vita senza la presenza del Padre che ci ama. La risposta è in quella solitudine che è un'amara esperienza di tanti. Non si può ignorare l'amore di Dio che, facendosi uomo, vuole diventare il solo sostegno e la sola gioia vera per l'uomo. "Questa vita cui non so dare un significato, è una croce che qualche maligno ha voluto mettermi in spalla... una croce ornata di tante cose inutili, che la rendono ancora più pesante. Non capisco chi me l'ha data". E' il ripetersi della storia di quanto hanno trovato i Magi, entrando a Gerusalemme: la città che aveva rifiutato un luogo dove Gesù potesse nascere: "Per Lui non c'era posto". La stessa città che, addirittura, trova 'pericolosa' la richiesta dei Magi: "Dov'è il re dei Giudei, che è nato? Abbiamo visto

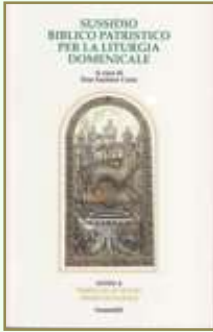
sorgere la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". È la storia di una città che rifiuta anche l'idea che ci sia Qualcuno che valga più di tutto e di tutti, che è come dichiarare che la presenza di Dio è 'un pericolo', è qualcuno che non può soddisfare l'uomo nella sua ricerca di 'altro', che è tutto qui sulla terra. Ma è mai possibile che Dio, Colui che ci ha creato e ci vuole veramente bene, discretamente, come quel Bambino nella grotta di Betlemme, possa essere 'inutile' per l'uomo? Se ci guardiamo dentro, ma bene, non possiamo non scoprire che, anche se siamo coperti d'oro, ci sentiamo 'nudi'. Ci vuole altro per riempire il nostro cuore. Ci vuole davvero Dio. E ce lo dimostrano i 'tanti magi', ossia i santi, le anime davvero piene di Dio, che sono tra di noi ed hanno un perenne sorriso sulle labbra, che racconta l'immensa gioia di sapersi amati da Dio. Questa solennità di un Dio che si manifesta e chiama a Sé, nella sua grotta, inevitabilmente suggerisce a tutti come i Magi, provenienti dall'Oriente, studiosi degli astri, fossero dei 'cercatori' di Qualcuno che avesse sede in Cielo, ossia un Dio a loro sconosciuto. In loro Dio ha posto la fede, ossia la fiducia e la speranza che, se vi era questo 'bisogno di risposte', questa aspirazione interiore, certamente in qualche modo questo Dio si sarebbe manifestato. E Dio manda la sua stella, che fa da guida e li accompagna fino alla grotta. Così commenta il grande Paolo VI: "Potremmo fortunatamente fare un elenco di fatti, che ancora parlano come 'stelle o segni' del misterioso mondo religioso. Vi sono i segni a cui la mentalità moderna è ancora sensibile per trarre argomento della realtà religiosa nascosta e da quei segni fatta palese. La storia dei convertiti - ed anche il nostro tempo registra magnifiche storie di conversioni alla fede cattolica - documenta l'esistenza, la verità e l'efficacia di alcuni segni, i quali hanno svelato segreti e confermato avvenimenti di carattere religioso. Lo Spirito Santo vibra ancora nel tessuto della esperienza umana e di tanto in tanto ferisce con la Sua Luce amorosa il cuore degli uomini, specialmente se questi sono in stato di 'buona volontà' e cioè di retto ed onesto impiego delle loro facoltà spirituali. E i segni della manifestazione di Dio nel mondo sono tuttora molti per chi li sa e li vuole osservare. Grande e primo segno è la Chiesa, testimone perenne di Cristo, e fatto parlante della Sua realtà storica e spirituale. Grande segno oggi è la carità, la carità vera nelle sue più umane ed antiche manifestazioni, ed anche nelle sue umili e silenziose sembianze, quando tanta cordiale bontà e tanta gentile bellezza irradi attorno a sé da suscitare nell'osservatore la domanda: donde mai questa luce?" (Festa dell'Epifania, gennaio 1962). Occorre veramente avere la capacità di chiudere una buona volta gli occhi alle false stelle del mondo, che attirano e non sai dove ti portano, ed alzarli al di sopra di questo povero mondo... e sarà facile vedere un cielo pieno di stelle, che conducono tutte a Gesù. Potremmo essere anche noi, con la nostra fede, la nostra testimonianza, 'stelle' per chi ci sta intorno. E non è forse stupendo anche solo pensare che qualcuno guardi a te e veda in te 'la stella' che cercava e conduce a Gesù, e quindi a una vita che sia, come per i Magi, 'una grandissima gioia'? Noi siamo abituati a chiamare 'stelle' le bellezze del cinema, della TV, della ricchezza, o di quanto altro. Ma sono vere 'stelle'? Noi non abbiamo bisogno di cercare e trovare ciò che lascia solo un grande vuoto nell'anima. Credo proprio che tutti voi, miei carissimi amici, che mi siete vicini, sentiate la voglia di trovare 'la stella di Dio'. Ricordo una Epifania nel Belice, tra le baracche. Venne meno l'elettricità e la sola luce era un cielo incredibilmente stellato. Era difficile essere lieti. Passeggiando tra le baracche, come a condividere anche questa sofferenza, dissi ad un gruppo di persone, affacciate sulle porte: 'Ci manca tutto'. Mi risposero: 'Finché lei è tra di noi, sappiamo di avere una buona stella'. Provai una gioia intensa e profonda.

## SUOR GIUSEPPINA PISANO

*"Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia"*; è la gioia inesprimibile dell'incontro profondo con Cristo, che oggi la Chiesa celebra, ricordando l'evento della manifestazione del Figlio di Dio, ai "lontani" rappresentati dai Magi. Questa dell'Epifania, è una festa antica, la cui celebrazione, sembra esser precedente al Natale, ed era, la festa più importante della cristianità, per la prima metà dell'anno solare; le sue origini storiche, non sono molto chiare nei dettagli, del resto, questa solennità è importante, più che per il riscontro storico, per il suo contenuto teologico, che, per molto tempo, ha riunito in un'unica festa: la nascita di Cristo, il suo battesimo, l'arrivo dei Magi e le nozze di Cana. Di questa sintesi, resta una traccia nei testi della Liturgia delle Ore; così infatti canta uno degli inni: *"I magi vanno a Betlem e una stella li guida ... Il Figlio dell' Altissimo s'immerge nel Giordano, ... Nuovo prodigio a Cana, versan vino le anfore"*; mentre l'antifona al cantico del "Benedictus" recita: *"Oggi, la Chiesa, lavata dalla colpa nel fiume Giordano, si unisce a Cristo suo Sposo; accorrono i Magi, con doni, alle nozze regali, e l'acqua, cambiata in vino, rallegra la mensa"*. Col passar dei secoli, i tre eventi hanno

avuto una celebrazione propria, in modo che i diversi aspetti dell'unico mistero di Cristo, Figlio di Dio e Redentore, fossero, meglio contemplati dai credenti, e il loro significato approfondito. Così, dopo la celebrazione della Natività, e quella molto prossima del Battesimo, oggi, la Chiesa celebra l'Epifania, che, con la manifestazione della divinità del bambino Gesù, è anche la chiamata di tutte le genti a Lui, unico Salvatore. Il segno privilegiato di questa festa è la stella; quella cometa, comparsa sulla grotta di Betlemme, che, storica o no, rappresenta la luce di Cristo, essa è il segno che il Figlio di Dio, incontrato dai pastori prima, e poi dai Magi, è la Luce vera che illumina il mondo, quella luce che ogni uomo desidera, nella propria vita, luce che è anche salvezza, quella che, sempre, l'umanità, in ogni epoca della storia ha atteso, e ancora attende. Risuonano, a questo proposito, le parole, pronunciate dal Papa, durante l'ultimo discorso di Natale: "Ha ancora valore e significato, un Salvatore per l'uomo del terzo millennio...che ha reso il mondo un villaggio globale?"; si l'uomo, talvolta, ha riposto la sua speranza in qualche fittizio "Messia", che tuttavia, non ha portato né pace né salvezza; e anche nel nostro tempo, questa orgogliosa tentazione è forte; tuttavia, ad ascoltar bene le voci della storia presente, si può sentire, come lo stesso Pontefice afferma: "l'invocazione straziante di aiuto che si leva dal fondo di questa umanità gaudente e disperata..." ( Messaggio Urbi et Orbi - Natale 2006) La risposta, a questo grido, viene dal Bambino di Betlemme, che, anche a noi, si ripropone come luce; "...in Lui era la vita, scrive Giovanni, e la vita era la luce degli uomini, e la luce nelle tenebre brilla....era la vera Luce, quella che veniva nel mondo...e a quanti l'accolsero diede il potere di diventare figli di Dio: a quanti credono nel suo nome..." ( Gv.1,4-12) Questa luce, che è lo stesso Verbo, incarnato in Cristo Gesù, è quella stessa luce, che Isaia aveva come visto, dal suo lontano tempo, quando disse quelle parole stupende, ricche di poesia, che oggi la liturgia ci fa rileggere: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te... ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te...cammineranno le nazioni alla tua luce...guarda, i tuoi figli vengono da lontano..."( Is.60,1-4) Quella luce, da duemila anni, illumina la storia dell'uomo ed indica ad ogni uomo la via della salvezza e della pace. Sì, è vero che a tanti, la verità di Cristo, non è ancora giunta, come è vero, che molti l' hanno rifiutata e, in diversi modi, tradita, sostituendo ad essa, altre sorgenti di luce fittizia, che non consentono di costruire un mondo giusto e solidale; ed è, quel che, in parte, viviamo, nel nostro tempo di globalizzazione e di molteplici inquietudini, ma che, proprio per questo, ha bisogno di salvezza. A questo nostro mondo, ad ogni uomo o donna, Cristo rivolge ancora il suo invito alla salvezza; lo rivolge attraverso il ministero della Chiesa e l'opera di evangelizzazione di ogni credente, evangelizzazione che, come Paolo insegna, è dono della grazia di Dio a beneficio di tutti, un dono reso visibile in Gesù di Nazareth, il Cristo, nel quale, tutti, siamo chiamati per " partecipare alla stessa eredità, e formare lo stesso corpo, per essere partecipi della promessa..."( Ef 3, 2 3 5 6) La stella, i Magi, i doni, sono i segni dell'Epifania, che celebriamo, che proclamiamo a chi, ancora non ha visto la luce, che è Cristo, il Dio che si dona, che è venuto, e resta come dono per l'uomo, dono della figliolanza, dono dell'eterna e beata comunione col Padre; il Figlio di Dio, sempre, attende, che da lontano, arrivino tutti quei figli, redenti dal suo sangue, e portino, non doni, segno di una qualche ricchezza, ma portino in dono se stessi, il loro amore e la loro adorazione, all'unico Dio che è Padre e Salvatore. Questo desiderio, questa grande speranza, che tutta l'umanità si volga a Cristo, li troviamo espressi nel salmo responsoriale, che canta: *Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna. E dominerà da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra ... A lui tutti i re si prostreranno. lo serviranno tutte le nazioni. Egli libererà il povero che grida e il misero che non trova aiuto, avrà pietà del debole e del povero e salverà la vita dei suoi miseri. ( dal Sl.71)* L'Epifania, non è una festa per bambini, ma la celebrazione della personale ed universale chiamata ad incontrare ed accogliere Cristo Salvatore, compagno di vita, via di libertà e di pace; ed è perciò, un rinnovato impegno, da persone adulte, che maturano un serio cammino di fedeltà. La simbolica stella dei Magi, è lo Spirito, presente ed operante nella Storia, egli ci insegna a individuare e comprendere, i "segni " della presenza di Dio, anche nel nostro tempo, nelle nostre società e nella nostra vita personale. Sì, in ogni esistenza, che aneli alla salvezza, Dio si fa presente, e anche questa, è una solenne Epifania; ognuno di noi, almeno una volta nella vita, ne ha fatto l'esperienza e, come gli antichi Magi, ha provato " una grandissima gioia" che è la consolazione che viene da Dio, dalla sua pace che va oltre le nostre stesse capacità espressive, una gioia che vive, luminosa, in fondo all'anima.

I testi della liturgia sono tratti dal sito dei Monaci Silvestrini : <http://liturgia.silvestrini.org/>



L' *esergo*, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti **integralmente** dal

***Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale***,

a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,  
per gentile concessione dell'autore.

**Il testo integrale a stampa è acquistabile facendone richiesta a:  
Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. 051/6600563 oppure scrivendo  
via mail all'indirizzo: [cds.bologna@tin.it](mailto:cds.bologna@tin.it)**

I *Commenti contemporanei* sono tratti da: <http://www.lachiesa.it>

*Undicesima Ora*